

TRA LIBERTÀ E SPIRITUALITÀ

VITO MANCUSO

Parlando di "spiritualità" siamo alle prese con un concetto complesso e persino ambiguo. Che cos'è la spiritualità? La mia definizione è la seguente: è una particolare gestione della libertà. Più specificamente, la spiritualità è la dedizione, il legame, la consacrazione della nostra libertà a una dimensione più grande e più importante di noi, con la quale, tuttavia, ci identifichiamo. Possiamo dire in questa prospettiva che il movimento esistenziale compiuto da chi vive l'esistenza secondo una spiritualità è l'uscita da se stesso per realizzare se stesso, è l'uscita dall'io empirico per entrare nell'autentico sé. La persona spirituale è tale perché lavora sulla propria interiorità, non solo sull'anima ma anche sul corpo, o meglio sempre sull'anima ma anche a partire dal corpo, come appare nelle pratiche di preghiera e di meditazione, nelle regole alimentari, nel digiuno e nell'astinenza, nel silenzio che disciplina la mente, nei passi leggeri, nel lieve sorriso (il cosiddetto "mezzo sorriso") che sempre compare sul volto dei grandi spirituali.

La persona spirituale è consapevole come tutti che per il suo essere corporeo dipende dalla natura, in particolare dal patrimonio genetico ricevuto in eredità, e che per il suo essere sociale dipende dall'ambiente in cui vive, da cui trae concetti, scale di valori, linguaggio. Tuttavia sa che esiste una dimensione del suo essere non riducibile né alla materia né all'ambiente, e quindi non necessariamente determinata da ciò che è altro da sé. La persona spirituale sa cioè di essere libera, e che in quanto tale può agire, non solo reagire, può cioè creare qualcosa che prima non c'era senza limitarsi a ripetere sempre la medesima struttura, o può anche sfuggire alla rete di menzogne e di vanità in cui il mondo si dibatte senza ripetere più gli stereotipi che tutti ripetono. La persona spirituale sa anche però che precisamente a causa della sua libertà può giungere a compiere ingiustizie, a mentire, ad agire per vanagloria, a non vedere altro che se stessa, a non volere altro che se stessa, ad avere la mente colma di idee vane che possono portare persino a odiare e a uccidere nel nome della religione. Sa quindi che la libertà in cui consiste la sua più preziosa ricchezza va sorvegliata, disciplinata, ordinata, e che per fare questo non c'è modo migliore che relazionarla a una dimensione più grande che le grandi tradizioni spirituali dell'umanità chiamano in vari modi di cui i maggiori sono "verità, bene, giustizia, Dio, armonia, pace".

Forse qualcuno ricorda il mito di Er (un uomo creduto morto ma tornato in vita dopo dieci giorni nell'aldilà) presentato da Platone nel libro X della *Repubblica*. In esso si immaginano le anime che prima di incarnarsi scelgono il tipo di esistenza che poi andranno a vivere. Commenta Platone: «Proprio qui si annida ogni rischio per l'uomo, e per questo qui bisogna concentrare ogni impegno. Piuttosto trascuriamo tutte le altre conoscenze per farci ricercatori e cultori solo di quella che metta in grado [...] di scegliere sempre e in ogni caso la miglior vita possibile» (*Repubblica*, X, 618 B-C). È precisamente questa la dimensione dell'essere che si tocca quando parliamo di spirito e di spiritualità: la libertà. In essa si annida ogni rischio per l'uomo, ma senza di essa l'uomo non può realizzare se stesso. Di tale infuocata sostanza la spiritualità è gestione e disciplina, è una particolare dedizione nel nome di una più alta dimensione dell'essere, nominata come già detto dalle diverse tradizioni religiose in diversi modi.

Nelle celebri lezioni sulla religione tenute a Berlino nel 1806, poi pubblicate col titolo *Iniziazione alla vita beata*, il filosofo Johann Gottlieb Fichte affermava: «Rivelami ciò che ami veramente, ciò che cerchi e a cui aspiri con tutto il tuo desiderio quando spero di trovare la tua vera gioia - e con ciò mi avrai spiegato qual è la tua vita. Quello che ami, tu lo vivi. Questo amore rivelato è appunto la tua vita, la radice, la sede e il centro della tua vita». Gesù diceva la stessa cosa: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (*Matteo* 6,21).

Quello che ami, tu lo vivi: questo legame tra amore e vita è ciò in cui consiste la spiritualità nella sua dimensione esistenziale e pratica (ben più decisiva di quella teorica che si dichiara a parole). Nella misura in cui ama, la nostra libertà è attratta dall'oggetto del suo amore, esattamente come la terra è attratta dal sole, perché la forza gravitazionale riguarda anche l'energia psichica, non solo la massa corporea. L'oggetto del nostro amore dà forma alla nostra interiorità, la plasma, le dà suono e sapore. Per questo ognuno dovrebbe chiedersi qual è l'ideale che attrae e dà forma alla sua energia vitale, così forse potrebbe capire qual è la dimensione decisiva della sua esistenza, qual è cioè veramente (nel senso di fisicamente) il suo "Dio".

Il testo è un estratto dell'intervento che l'autore terrà domenica prossima nella giornata conclusiva "Torino spiritualità"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA DELLE DONNE E LA VOGLIA DI REAGIRE



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Gentile Augias, sono una giornalista cattolica, mamma di due ragazze in età universitaria, sconcertata dalle lettere della studentessa che nel 2001 le chiese consiglio sull'opportunità di usare il corpo per superare un esame, e che oggi le chiede ancora di essere assolta per quel peccato consumato inutilmente, attribuendole un ruolo di saggio pensatore laico. Ma come ha potuto, allora, dare una risposta così superficiale: "valuta il valore della cosa e valuta il valore dell'esame"? E come può oggi reiterare l'errore assolvendo la giovane che ha fatto mercimonio del suo corpo e se stesso per averla indotta a quell'atto umiliante, alla luce di quanto affermato da un altrettanto scellerato parlamentare sedicente cattolico, che ha affermato che "per fare carriera è lecito utilizzare il proprio corpo"? Io non cisto. Chilo fa compie un atto di prostituzione, di cui si portano i segni per l'intera vita, oltre a ledere i diritti di chi onestamente persegue gli stessi obiettivi: un esame, una promozione, un seggio in Parlamento.

Roberta Gisotti robertagisotti@hotmail.com

La lettera della studentessa, oggi giovane donna, suscita, a distanza di dieci anni reazioni di uguale intensità. Buon segno, vuol dire che le numerose porcherie alle quali nel frattempo abbiamo assistito, non hanno annullato, in alcuni almeno, la capacità di reagire. Abbiamo visto le candidate a un seggio parlamentare sedere disinvoltate sulle ginocchia del possibile benefattore, abbiamo letto le reazioni stizzite di quelle alle quali il seggio non era arrivato. Abbiamo letto le ingenuie parole di una diciottenne: "Da grande farò la ballerina o la deputata, deciderà papi". Bisognerebbe reagire sempre, non solo di fronte a un fatto vecchio di dieci anni e meno grave di altri investendo solo la sfera privata di una persona. Non credo di aver "indotto" nessuno. La studentessa sapeva benissimo che cosa fare, allora pensai perfino che la let-

tera fosse un po' provocatoria. Mi ha scritto Alessandro Lippi: «La lettrice ha fatto sesso col prof per superare un esame; non è una "prostituta", ma una ladra. Ha cavalcato i colleghi con l'astuzia anziché con il doveroso studio». Giampiero Buccianti: «Mia figlia tornò, qualche anno fa, da un corso per modella al termine del quale un notissimo personaggio le spiegò come poteva andare il suo nuovo mondo. Scelse il lavoro in fabbrica. Pensai che almeno in questo non avevo fallito. Ora non lo so più, ecco dove siamo». Glauco Campanozzi: «La carriera ottenuta con quei mezzi è da considerarsi un furto di opportunità, frutto della condottaillecita sia di chi, avendone il potere, elargisce impieghi o promozioni, sia di chi senza merito le riceve. Spero che la sua risposta fosse ironica». Lo era. Amaramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola costa e non offre servizi

Elia Guerra
Roma

VIVO a Roma e ho due figli di 5 e 9 anni, iscritti alla scuola pubblica, materna ed elementare. Stando alla delibera comunale n. 74 del 31 luglio 2010 relativa alla "rimodulazione" delle quote previste per la fruizione del servizio di refezione scolastica, rispetto al nostro coefficiente ISE, con mio marito ci ritroveremo a pagare quasi il doppio dello scorso anno, circa 80 euro al mese a bambino pari a circa 1400 euro per l'intero anno. Praticamente quasi due rate di mutuo della casa, il costo di una vacanza, l'apparecchio ai denti, un corso annuale di nuoto o di inglese. Sinceramente, come contributo per la mensa della scuola pubblica non mi sembra poco. E soprattutto, a breve, cominceranno una valanga di attività "extra" a pagamento, che, poiché vengono regolarmente svolte durante l'orario scolastico, sono praticamente ineludibili, sostanzialmente, equivalgono a dire che alcune ore di lezione sono a nostro carico.

Non ho fatto cadere il governo Prodi

Daniela Melchiorre

CON riferimento all'articolo pubblicato sul suo giornale il 14 u.s. a firma di F. Merlo, mi preme sottolineare la falsità e l'inesattezza di alcune notizie scritte sul mio conto. In sintesi: falsamente è stato scritto che avrei «contribuito» alla caduta del Governo Pro-

di posto che, nella precedente legislatura, non ero parlamentare eletto, ma ero stata chiamata come sottosegretario «tecnico» al Ministero della Giustizia ed in quanto tale non era nelle mie prerogative quella di votare o meno nelle aule parlamentari la fiducia al Governo. Dicitura del tutto erronea, data la mia fedeltà alle istituzioni dovuta anche al mio pregresso ruolo di magistrato, mai avrei potuto fare una scelta eticamente lontana dai miei principi. Altra scorretta descrizione è riportata laddove, confusamente, mi si imputa di essere una «trasformatrice». Circo di diffamazione ed irreali. Un conto è essere fondatrice di un'associazione apolitica quale «Noi

donne giuriste», altro è presiedere una componente parlamentare denominata «Liberal democratici-Repubblicani» divenuta poi «Liberal democratici-Maie». Ovvio che un attento giornalista non avrebbe certo confuso i due ruoli e piani, ma ne avrebbe anzi valorizzato i diversi impegni che ogni diversa carica impone.

Da ultimo il riferimento ad un vero o falso sondaggio tra i camionisti che mi avrebbe eletta «la politica più sexy d'Italia» è la dimostrazione di come, ancora una volta, per le donne in politica si evidenzino solo vere o presunte qualità fisiche anziché sottolinearne quelle professionali che contribuiscono davvero a fare la

differenza in un mondo, quello della politica, in cui non così spesso possono vantarsi prestigiosi titoli e curriculum acquisiti esclusivamente sulla base del merito come nel mio caso. Senza falsa modestia.

L'onorevole Daniela Melchiorre stava nella Direzione della Margherita quando, nel 2006, venne nominata sottosegretario del ministro Mastella nel governo Prodi. Poi però fu Berlusconi a candidarla e a farla eleggere nell'aprile del 2008. Nel luglio dello stesso anno lasciò il Popolo della Libertà e passò con il gruppo misto. Ora sta con Dini, ma è corteggiata da Nucara che fa campagna acquisti per Berlusconi. A proposito della sua proclamazione da parte dei camionisti a deputata più sexy davanti a Mara Carfagna (2ª), Elisabetta Gardini (3ª) e Daniela Prestigiacomo (4ª), il 4 aprile del 2009 'Libero News' ha pubblicato un'intervista firmata Daniele Passanante. Domanda: «On. Melchiorre, che ne pensa di questa scelta dei nerboruti camionisti italiani?». Risposta: «Non posso che essere contenta. Mi sento di salutare i camionisti...». Infine, mai mi sarei permessa di definire la Melchiorre trasformista. Depretis, che inventò il trasformismo, si sarebbe infatti rivolto nella tomba.

Francesco Merlo

L'AMACA

MICHELE SERRA

Sulla vicenda Unicredit, molto complicata per i profani come me, un lampo chiarificatore arriva dal sindaco di Verona Flavio Tosi, secondo il quale "bisognava fermare i libici perché potrebbero non fare gli interessi di Verona e del Veneto". Si sapeva, in giro, che Unicredit è un grande gruppo bancario europeo, con propaggini e affiliazioni dall'Atlantico al Volga. Ora finalmente si scopre, grazie alla forte denuncia di Tosi, che questa smisurata espansione continentale aveva il subdolo scopo di trascurare Verona, fino al punto di coinvolgere i libici, la cui ostilità per la zona di Verona è risaputa. Provate a parlare a un libico di Verona: prima spunterà per terra in un accesso di disprezzo, poi vi dirà che lui, piuttosto che favorire gli interessi di Verona, è disposto a tutto.

Ecco a cosa serve la cultura "local": a evitare che i fumi della mondializzazione ci offuschino la vista e ci impediscano di vedere le cose come stanno davvero. Vista da piazza delle Erbe, con un bianchetto in mano, la vicenda Unicredit si svela, infine, in tutta la sua semplicità: Profumo è stato fatto fuori perché passava un sacco di tempo a New York, Parigi, Londra, e a Verona neanche una cartolina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto di Paniz

A PAGINA 7 dell'edizione di ieri, per un errore, a una didascalia che indicava il deputato del Pdl Maurizio Paniz è stata abbinata una foto che indicava un'altra persona. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile
vicedirettrici Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Massimo Vincenzi, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SpA

Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini

Consiglieri

Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,
Francesco Dini, Sergio Errede, Mario Greco,
Maurizio Martinetti, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali

Alessandro Alacevich (Amministrazione e Finanza),
Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi),
Stefano Mignanego (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),

Divisione la Repubblica - Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma

Direttore generale: Carlo Ottino

REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10125 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611
● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Stefano, 57 - tel. 051/6390111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ

A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

TIPOGRAFIA

Rotocolor SpA - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA - Edizioni telettrasmesse:

● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Mielella, 2 ● Catania ETIS 2000 SpA - Zona Industriale VIII strada
● Livorno Finegill Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegill Editoriale presso Citem Soc. Coop. art - Via G. F. Lucchini ● Paderno Dugnano (MI) Rotocolor SpA - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegill Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor SpA - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Bocca SpA - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" SpA - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av. ● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street. ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Taxien Road - Luqa LDA 1814

ABBONAMENTI

Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 280,00 (sette numeri), Euro 245,00 (sei numeri), Euro 210,00 (cinque numeri). Tel. 06/4982.2982. Fax 06/4982.3217. E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 744 744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 6672 del 1-12-2009



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di martedì 21 settembre 2010 è stata di 560.412 copie